

Il rapporto di Fondazione Nordest per Unioncamere presentato a Trieste
Per il 49% dei banchieri della regione ci sarà una crescita del settore industriale

Banche e ripresa in Fvg: «Il peggio è alle spalle»

Sono stati 632.733 i passeggeri (-0,8%) che, da gennaio ad ottobre, hanno volato sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Ieri, infatti, Assaeroporti ha diffuso i dati ufficiali di traffico su tutti gli scali aerei italiani. Sui collegamenti nazionali lo scalo regionale cresce dell'1,5% con 392.387 utenti e ciò non solo grazie ai collegamenti tradizionali di Alitalia su Roma, Milano e Napoli, ma anche grazie alla decisione di Ryanair di mantenere inalterato l'operativo su Trapani e Bari. I voli internazionali, da parte loro, calano del 4,3%, con 237.176 passeggeri arrivati e partiti e su questo fronte si fa sentire la mancanza di collegamenti come quello su Belgrado. Nei primi dieci mesi del 2015, infatti, sono state manipolate 400,1 tonnellate di merce (+ 8,2%). I.p.di Ugo Salvini wTRIESTE L'uscita dalla crisi, in Friuli Venezia Giulia, è ancora lontana. Segnali economici che portano a un moderato ottimismo ci sono, «la fase più critica sembra alle spalle», ma molto lavoro dovrà essere ancora fatto, prima che si possa dire che la svolta è compiuta. Questo in sintesi il segnale emerso ieri dall'incontro che si è svolto nella sede della Camera di commercio di Trieste, dov'è stato presentato lo studio fatto dalla Fondazione Nord Est, commissionato dall'Unioncamere regionale, che aveva come tema il rapporto fra banche e imprese, tenendo conto del punto di vista degli istituti di credito. Aperto dagli interventi di saluto del presidente della Camera di commercio di Trieste, Antonio Paoletti, e da quello dell'Unioncamere regionale e della Camera di commercio di Pordenone, Giovanni Pavan, l'appuntamento è entrato nel vivo con l'analisi dei dati. È risultato che le banche ritengono che «il numero dei fallimenti, alla fine del 2015, sarà sostanzialmente uguale a quello del 2014» (così ha risposto il 48 per cento degli intervistati, mentre il 35 ritiene che diminuiranno), e che «le sofferenze saranno ancora molto diffuse» (per il 54 per cento degli intervistati saranno invariate, per il 29 saliranno). Netta l'individuazione del settore che continuerà a dibattersi nella crisi, quello delle costruzioni: è così per il 67 per cento degli intervistati. Le notizie positive arrivano invece per quanto concerne la valutazione delle performance economiche che potranno evidenziare agricoltura e industria: quasi la metà (49 per cento) dei rappresentanti di alcune banche del Friuli Venezia Giulia prevede una crescita. Stefano Micelli, direttore scientifico della Fondazione Nord Est, ha sottolineato come da alcuni mesi si «assisteva a un miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese. La ricerca sul Friuli Venezia Giulia – ha aggiunto – evidenzia che anche in questo territorio vi sono elementi di ottimismo per il futuro, pur in presenza di problematiche che interessano l'intero Nord Est e l'Italia. Uno degli aspetti più incoraggianti – ha sottolineato Micelli - è l'aumento dei crediti per gli investimenti». Per Silvia Olivia, segretario alla ricerca della Fondazione Nord Est, «sembra finita la fase più acuta della crisi, ma sono necessarie nuove azioni per conquistare ulteriore competitività. Le imprese ritenute in maggiore difficoltà – ha continuato - sono quelle con un fatturato compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro». I referenti bancari ritengono poi che, in futuro, i rating delle imprese dovranno includere anche elementi legati alla qualità del capitale umano e riguardare anche la filiera. Porta aperta, infine, ai minibond: il 75 per cento si è detto “molto” o “abbastanza d'accordo” nel vederli come una nuova opportunità di mercato per le banche. Giuseppe Graffi Brunoro, presidente della Commissione regionale dell'Abi, ha osservato che «occorre avere gente capace, brillante, e in una prospettiva di rete e filiera forse anche il piccolo può essere guardato con l'importanza che merita». Il vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello, ha chiuso dicendo che «l'aumento di fiducia è evidente e mi compiaccio sia emerso con evidenza il fattore reputazionale come aspetto di competitività di sistema. Fondamentale – ha aggiunto - anche la relazione tra rating sul capitale umano dell'impresa e il suo plus intrinseco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA